

Il presidente di Mediaset:  
il duopolio non esiste  
ma la liberalizzazione  
c'è già, no a passi indietro

Il presidente della Rai:  
siano chiare le regole e la  
data della cessazione delle  
trasmissioni analogiche

# Gentiloni: la mia legge riscriverà la Gasparri

Entro settembre ridefiniti Sic, digitale terrestre, privatizzazione Rai. Verrà stabilito l'accesso alle frequenze, e nel 2012 scomparirà l'analogico. Confalonieri: preoccupato ma fiducioso

di Enrico Fierro inviato a Telese (Benevento)

**CONFALONIERI** è preoccupato. E si appella a un suo amico seduto in sala per chiedere giustizia. «Clemente, tu che sai...». Il Clemente in questione è Mastella e alla sua festa di Telese si discute di tv e di come superare il dupolito Rai-Mediaset. Tradotto, si parla

delle riforme della legge Gasparri. Per Confalonieri, il duopolio non esiste, quindi la legge che il ministro Paolo Gentiloni si appresta a varare non è che «una botta a Mediaset». Altro che nuova legge e discussioni sul passaggio dall'analogico al digitale. «Il mondo della tv - spiega Confalonieri - è commerciale, è nato così: si compravano le frequenze, chi aveva più capitali da investire vinceva. Anche col digitale è così. Noi abbiamo investito 1 miliardo e mezzo di euro, investano anche gli altri. Nessuno ci può chiedere di fare passi indietro in nome di una liberalizzazione che c'è già». Tocca all'editorialista Giovanni Valentini, gran cul-

tore della materia, stimolare la risposta dell'altro monopolista: Claudio Petruccioli, il Presidente della Rai. «Voi ci chiedete di giocare una partita importante - dice ri-

**Il ministro: l'Europa ci chiede di aumentare la concorrenza e ridurre invece il «duopolio congiunto»**

cordando il ruolo di servizio pubblico dell'azienda - e di vincere sempre. Bene: ma siano chiare le regole del gioco. Ad esempio, si fissa in modo netto la data della cessazione delle trasmissioni col sistema analogico. Si dica con chiarezza qual è il limite massimo delle frequenze che ciascun soggetto potrà gestire». La risposta del ministro delle Comunicazioni arriva a



Il ministro per le Comunicazioni, Gentiloni, parla con il presidente di Mediaset, Confalonieri, ieri a Telese. Foto di Ciro Fusco/Ansa

strettissimo giro di posta. «La data certa per il passaggio al sistema digitale la si può già fissare, il 30 novembre del 2012. Ma non è questo il punto». La nuova legge, che Gentiloni chiarisce sarà presentata entro settembre, non è fatta per punire Berlusconi e le sue aziende tv, come teme Confalonieri. «Aumentare la concorrenza e ridurre la concentrazione, questo ci chie-

dono l'Ue - che sulla Gasparri ha aperto una procedura di infrazione nei confronti dell'Italia - e l'Authority che parla di duopolio congiunto». Correggeremo, promette il ministro, «ciò che della legge attuale è già sepolto: il Sic e quella strana privatizzazione della Rai». Regole nuove, quindi, «sull'accesso alle frequenze, elementi di anti-trust sul piano della pubblicità e

proposte per favorire il sistema digitale». Al tavolo i rappresentanti delle tv che cercano di farsi spazio: Telecom con La7, Sky, l'associazione delle tv locali e la nuova frontiera: il videofonino. A tutti, Valentini ricorda i dati del dupolito: Rai e Mediaset insieme totalizzano l'85% di audience, i 3/4 dei ricavi complessivi e l'82,9% delle frequenze analogiche e digitali.

## Telecom, vertice Murdoch-Tronchetti

Il 7 settembre a Milano il primo incontro. Un matrimonio tra telefonia e televisione

di Roberto Rossi / Roma

**PRONTI** Il primo rinvia il consiglio di amministrazione, che avrebbe dovuto approvare la semestrale, di quattro giorni. Il secondo parte da Los Angeles per farsi 10 ore di viaggio e raggiungere l'Italia. Sembra strano che il prossimo 7 settembre Marco Tronchetti Provera e Rupert Murdoch si incontrino a Milano solo per parlare di un accordo sui «contenuti», di un contratto di natura commerciale.

È più probabile che il numero uno di Telecom e uno dei più potenti editori sulla faccia della Terra parlino anche d'altro. In particolare del possibile ingresso di Murdoch in Telecom attraverso la porta Olimpia, lo holding che della società telefonica ha il 18%. Un accordo che se andrà in porto non solo rivoluzionerà una fetta del nostro sistema televisivo ma segnerà profondamente una delle più grosse società italiane, Telecom appunto. Eppure ancora ieri la tesi accreditata dai dirigenti della compagnia telefonica è stata quella di un'intesa commerciale come ha ribadito il presidente di Telecom Italia Media Riccardo Perissich. Ad oggi, ha detto il manager, «non si è parlato di niente e quello del 7 settembre è solo un primo incontro». Ma sembra più probabile, invece, che accanto ai «contenuti» si discuta di altro. «Non so che accordo stringeranno certo non si scambieranno due prodotti, parleranno di accordi importanti» ha detto Fedele Confalonieri presidente di Mediaset.

Murdoch socio insieme a Tronchetti Provera è un'ipotesi che piace al mercato. Il numero uno di NewsCorp consentirebbe a Pirelli di ridurre l'esposizione finanziaria in Olimpia. Ad ottobre, infatti, dopo l'esercizio dell'opzione di vendita da parte di Unicredit e Banca Intesa (che avevano rispettivamente il 5,6% ciascuno), Pirelli avrà l'80% della holding (dal 56% attuale): questo le costerà 1,170 miliardi

di euro. E poi l'ingresso del magnate australiano porterebbe stabilità in una società il cui debito è superiore ai 40 miliardi di euro (la prossima Finanziaria sarà di 30).

L'incontro del 7 settembre appare allora come il primo passo di un accordo molto più vasto. Che potrebbe concretizzarsi così: si scommette sull'idea che NewsCorp conferisca Sky Italia a Telecom Italia Media (la controllata di Telecom che ha in pancia La7 e Mtv) in cambio di azioni Telecom Italia di nuova emissione che, a sua volta, Murdoch si impegnerebbe a conferire ad Olimpia per diventarne socio. Ma questo aprirebbe problemi di Antitrust. L'Authority potrebbe obiettare di fronte all'unione di due operatori dominanti, seppure in mercati diversi, e chiedere la cessione di Timedia. Che oggi in Borsa capitalizza 1,2 miliardi e che rappresenta un buon boccone per chiunque voglia entrare nel comparto generalista della Tv (De Agostini, ma anche Rcs). Non sarà un caso che ieri Telecom Italia Media sia salita in Borsa dell'8,8%. Ma perché Murdoch dovrebbe entrare in Telecom? La telefonia è ormai un mercato maturo e non ha margini di sviluppo considerevoli. Ma in un futuro abbastanza vicino i veri affari si faranno attraverso la Tv e il controllo della rete telefonica. Come sostengono analisti ed esperti, la nuova televisione si vedrà attraverso Internet, attraverso i cavi del telefono. Nel giro di qualche anno l'Internet tv (IPTV) spazzerà via quella generalista. Chi possiederà contenuti e reti telefoniche, cioè il software e l'hardware, farà affari d'oro.

Se scatta l'integrazione tra le due aziende alla Telecom (oltre a La7 e Mtv) andrebbe anche Sky Italia

## Santoro riparte dall'Anno Zero. Tra 15 giorni

Il 14 settembre debutto su Rai2. Tra le new entry Travaglio, Jebreal, Vauro, Borromeo

di Lucia Sali

Sarà un grande cubo fatto di immagini, specchio dell'Italia di oggi, a occupare come un altare laico il centro dello studio di Anno Zero, l'atteso programma del ritorno in Rai di Michele Santoro. Il mistero che ne avvolge il format è prossimo a cadere: il debutto ufficiale, rinviato da aprile a settembre ma anticipato di una settimana rispetto al previsto, è fissato per giovedì 14, in prima serata su Rai Due. «Fotografare il paese per quello che è»: il compito di sviluppare l'idea-guida di Anno Zero, spiega Enza Gentile, nuovo acqui-

sto della redazione proveniente dalla squadra di Freccero, è stato affidato da Santoro alla sintesi visiva di un altare cubico fatto di schermi. Questo è il perno attorno cui ruotano la scenografia dello studio e la struttura della trasmissione: «Lo specchio di immagini posto al centro della scena è un'idea di Michele, strettamente legata al format. Attorno a questo si creerà la realtà del programma, fatto in buona parte da inchieste, poi da ospiti fisici e dal pubblico in sala». Se i reportages si svilupperanno secondo i canoni classici delle

inchieste, sarà invece la parte in studio a presentare forti caratteri di originalità. Nello studio di via Teulada, infatti, verrà dato molto più spazio alle storie e meno al dibattito di tipo tradizionale. A movimentare la trasmissione ci saranno ben 4 ospiti fissi. Confermata è la presenza della neozia di Leone Elkann, la ventenne Beatrice Borromeo, e della giornalista palestinese de La 7, Rula Jebreal. Rinnova il sodalizio con Santoro anche Vauro che, sfoggiando le sue ormai mitiche marionette sovietiche, farà interventi disegnati. A debuttare sarà invece Marco Travaglio, che dovre-

be presentare al pubblico una storia per puntata. A parlare, infatti, più che gli ospiti dovranno essere i racconti, i fatti: come ha spiegato Santoro, «quello che vorrei fare è riappropriarmi di una capacità di raccontare storie, come quando ho cominciato». Chiuso in cabina di montaggio, concentratissimo e irraggiungibile: così i suoi collaboratori lo descrivono in questi giorni, intento a perfezionare i tantissimi reportages realizzati negli ultimi mesi. Tra cui quello sull'Afghanistan, girato in luglio da Sandro Ruotolo, che da Kabul ha viaggiato verso il sud del paese sino a Lashkar Gah,

passando anche per l'ospedale di Emergency da cui Vauro nel 2002 si collegava col satellite per Sciucia. Poi un'inchiesta su mafia «bianca» e appalti, per cui Stefano Bianchi è stato aggredito a Trapani da uno degli indagati. Ci saranno anche i call center con la vicenda Atesia e il precariato. Undici in tutto le puntate, a regia di Grazia Micheli e realizzate con un gruppo nuovo di giornalisti: lo «zoccolo duro» santoriano (tra cui Ruotolo, Renna, Argenziano, Nerazzini, Bianchi), «prestiti» da Tg1 e Porta a Porta (Mombelli, Zunini) e tre giovani (Bertazzoni, Rispoli, Chinelli).

### ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

## L'ometto della Provvidenza

Il problema è serissimo, anche se tutti lo prendono sottogamba: cosa disse esattamente la buonanima di don Giussani a proposito del Cavaliere che scendeva in campo? Secondo il Cavaliere medesimo, che però tanto per cambiare - è l'interessato, disse «uomo della Provvidenza». Esattamente come disse il cardinal Gasparri di Mussolini dopo i Patti Lateranensi. Purtroppo però fioccano le smentite. Impossibile avere la versione di Giussani, morto nel 2005. E fu proprio pochi minuti dopo la notizia che era spirato che Silvio Berlusconi si ricordò all'improvviso la presunta frase: «Mi ripeteva sempre di considerarmi l'uomo della Provvidenza per l'Italia». Più che una frase, un ritornello: appena lo vedeva, con capelli o senza, con bandana o senza, il sant'uomo esclamava: «Tel chi l'om de la Pruvvidensa!». La circostanza è tornata alla memoria all'ex premier il 25 agosto, al Meeting di Rimini. Il tempo di mostrare la prodigiosa ricrescita pilifera sul

retro della capa, con un gesto degno di Celentano in «Juppi-Du», poi ha concesso il bis: «Don Giussani mi disse: "Il destino ti ha fatto diventare l'uomo della Provvidenza"... Ebbene una parte importante nella mia decisione di scendere in campo. Da allora cercai di averlo sempre vicino: mi diede un aiuto importante nella scelta di lasciare tutto ciò che mi piaceva per dedicarmi a qualcosa di completamente diverso come la difesa della libertà». Lasciati tutti i suoi averi ai poveri come San Francesco, salvo 20 miliardi di euro, 3 tv, 80 giornali e una decina di ville per l'immediata sopravvivenza, l'ometto della Provvidenza si buttò in politica con slancio missionario, con don Gius «sempre vicino»: specie mentre depenalizzava i bilanci falsi e condonava abusi edilizi ed evasioni fiscali. Ovazioni della platea, adusa a credere a tutto,

perfino che Andreotti è innocente, Buttiglione è un filosofo e Farina è un giornalista. Purtroppo, la commovente ricostruzione non convince nemmeno il fondatore della Compagnia delle Opere Giancarlo Cesana, che ha invitato il Cavaliere a scherzare coi fanti e lasciar stare i santi: «Giussani non è un volantino di Forza Italia. Non partecipai al colloquio fra i due, ma a me don Giussani non ha mai detto che Berlusconi fosse l'uomo della Provvidenza». Non bastasse, ci si mette pure don Gianni Budget Bozzo: «Per Giussani Silvio era l'uomo giusto, ma non l'ho mai sentito parlare di Provvidenza». Parola di uno che due anni fa attribuì l'invenzione di Forza Italia all'incolpevole Spirito Santo, rischiando una querela dalla Santissima Trinità. Ma non è finita. Antonio Socci, ciellino in sonno, ironizza su Libero: «Uomo della Provvidenza?

Casomai don Gius avrebbe definito Berlusconi "uomo della provvidenza": il suo primo governo cadde proprio sulle pensioni». Tagliato fuori, come sempre, da tutto, si fa sentire anche Formigoni, che il braccio destro di Giussani, don Giacomo Tantardini, definì profeticamente 12 anni fa «il politico più stupido del mondo». Prima ha detto qualcosa, poi l'ha smentito, insomma non se l'è filato nessuno. A questo punto, in soccorso dell'ometto della Provvidenza, è intervenuto il Giornale di famiglia intervistando Marco Palmisano, molto vicino a Giussani e a Berlusconi (fu tra i fondatori di FI): «Fui testimone - dell'incontro in cui Giussani definì Silvio uomo della Provvidenza, nel settembre '93. Tra i due c'è sempre stato feeling: Berlusconi contattò don Gius negli anni 70, chiedendo consulenze filosofiche e

politiche». Poi preferì quelle di Previti e Dell'Utri. Per metter d'accordo le varie versioni dei fatti, non c'è che una spiegazione: che don Giussani abbia effettivamente accostato Berlusconi a qualcosa che finisce per «enza», e che i più entusiasti, soprattutto uno, abbiano capito «Provvidenza». Forse disse uomo dell'emittenza? Della presidenza, o della prepotenza, o della deficienza? O dell'intermittenza, vista la capacità di dire tutto e il suo contrario? O della discendenza, vista la gran quantità di eredi? O della residenza, vista la gran quantità di dimore sparse per l'orbe terracqueo? O della pestilenza, visti gli effetti delle sue tv sull'etica pubblica e privata? O della putrescenza, visto l'incipiente decadimento fisico che poi lo costrinse a varie opere di restauro? O l'uomo di cui si può stare senza? Chissà. L'espressione più probabile è comunque riferita a una delle numerose e sempre vantate zie suore: «l'uomo della zia Enza».

## la Rinascita della sinistra

QUESTA SETTIMANA



**I MASSACRI DI ISRAELE**  
Palermi, Musolino, Kaminer, Afrasiabi, Finch, Chianni

**ILVA, FABBRICA DA FINE 800**  
Se ti fai male perdi il posto: Sgobio, Maitese, Pagliarini

**LA MEMORIA**  
Marilyn, la svampita diventata mito di F. Giovanni e P. Moroni

**LO SCAFFALE**  
L'inserto libri di agosto: dall'Italia al Brasile, la Comune degli emigrati

Per abbonamenti:  
tel. 06/68400824  
distribuzione@larinascita.net

**ogni venerdì in edicola**